

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, accettuato e domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Statiesteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

## INSEGNAMENTO

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzia.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 118 resso

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI.

## UDINE 20 DICEMBRE

Giusta notizie odiene, i radicali francesi hanno deciso di sospendere il movimento petizionista a Parigi e di continuarlo nelle Province. Però, dopo la seduta di sabbato dell'Assemblea di Versailles, quel movimento non potrà prendere più delle proporzioni importanti, e i giornali francesi se ne danno poco pensiero, occupandosi invece molto della Commissione dei 30, nella quale fu detto a ragione che adesso risiede il centro di gravità delle cose francesi. Dalle sue deliberazioni, dall'esito delle trattative d'accordo col signor Thiers, dipende ormai se, almeno per alcun tempo, saranno risparmiate alla Francia agitazioni novelle. Se il signor Thiers e la Commissione giungono ad intendersi sulle leggi costituzionali e su quella relativa alla responsabilità ministeriale (qui sta lo scoglio, poiché la maggioranza della Commissione vorrebbe limitare d'assai l'ingerenza diretta del signor Thiers nel governo, e nelle discussioni dell'Assemblea) si può esser certi che le proposte della Commissione verranno dall'Assemblea adottate senza la minima esitazione, e potrebbe allora darsi definitivamente costituita un'imponente maggioranza governativa.

Un dispaccio odierno ci annuncia che l'imperatore Guglielmo non ha accettata la dimissione del ministro della guerra e che non ha preso una decisione definitiva neppure circa la dimissione di Selchow. È osservabile che questo annuncio viene dato subito dopo il ritorno del sig. Bismarck a Berlino; onde è permesso di supporre che la condotta dell'Imperatore Guglielmo sia l'effetto dei suggerimenti del sig. Bismarck. Del resto, l'indecisione è, in certi argomenti, il carattere predominante dell'Imperatore tedesco; e finora egli non ha presa nessuna risoluzione neanche sulla domanda di Bismarck di rinunciare al posto di presidente del gabinetto prussiano, conservando il ministero degli esteri e la cancelleria dell'Impero.

Il progetto di riforma elettorale che sta per essere discusso dal Reichsrath viennese, trova qualche fautore anche nel campo di quelli che più vivamente lo osteggiavano, i federalisti. Losloveno Soppan, p. e. depose il suo mandato, facendo una dichiarazione esplicita a favore delle elezioni dirette, e nella quale disse esagerate le pretesse dei czechi. Egli sostiene che le elezioni dirette, prima ancora che venissero proposte dal Ministero, erano state riconosciute da lui come l'unico mezzo per assicurare la vita parlamentare della Cisleitania, per rendere indipendente il Parlamento dalle Diete, e conservare l'intangibilità dell'Impero e degli interessi generali, dando ai paesi un'estensione maggiore nella trattazione dei loro interessi locali, ed estendendo il diritto del popolo con una così importante disposizione, per cui esso può direttamente inviare al Consiglio dell'Impero gli eletti da lui. La dichiarazione di Soppan sarà certo in Boemia una grave impressione.

È noto che gli ultimi tentativi di un compromesso fra l'Ungheria e la Croazia non sono riusciti, ma ora pare che i Croati, i cui mezzi non sono all'altezza dei loro bisogni, mostrino disposizioni a transigere. Il nuovo ministro presidente, il signor Szlavay, ha fatto pubblicare il conto finanziario della Croazia per il 1872, che presenta un disavanzo di circa 500,000 fiorini. Secondo le leggi attuali, esso dovrebbe esser sopportato dal tesoro ungherese. In considerazione di ciò è molto probabile che la Dieta di Agram si mostri più trattabile col governo di Pest.

Il movimento revisionista si fa ognor più forte in Svizzera. La maggioranza del Consiglio nazionale già invitò il governo a porre all'ordine del giorno nella sessione del prossimo estate la questione della revisione, e la stampa favorevole alla riforma grida che, malgrado il plebiscito della maggio scorso, la gran maggioranza degli svizzeri vuole un nuovo Statuto federale. Sembra probabilissimo che questa volta i revisionisti abbiano a vincerla, perché fra i due partiti che sino agli ultimi tempi avversarono la revisione, cioè i radicali e gli ultramontani, si va sempre più manifestando una profonda scissura. Credeci perciò che lo schema di statuto respinto in maggio, sarà, non però senza modificazioni, accettato dal popolo svizzero, allorché lo si consulterà nuovamente mediante un plebiscito.

In Spagna nuova crisi ministeriale, prodotta dal rimbalzo del gabinetto e per cui le Cortes hanno sospeso le loro sedute. Questa insuccessione di motamenti non può certo contribuire a migliorare la situazione della penisola iberica, la quale, del resto, è generalmente dipinta con foschi colori. « Mala fede, ambizione ed incapacità negli uomini politici; bande di partigiani che percorrono liberamente il paese; mancanza di pubblica sicurezza anche nelle maggiori città; venalità ed ignoranza nei magistrati; le finanze in rovina; tale è il quadro che fa delle condizioni spagnole il corrispondente madrileno del

*Journal de Gêneve*, le cui lettere non sono punto dettate da spirto di partito, e che anzi diede ripetute prove di simpatia per Re Amedeo. « Questo quadro, egli conclude, non può esser tacciato di pessimismo, se non da coloro che vivono a centinaia di leghe da questo sgraziato paese ».

## Sui premj pel miglioramento della razza bovina.

Il *Giornale di Udine* aperte non ha guari nelle sue colonne la discussione sopra un Programma della Deputazione Provinciale concernente l'erogazione delle L. 2000 che il Ministero di Agricoltura e Commercio ha per scopo di miglioramento della razza bovina poste a disposizione della Provincia.

Premetto che io sono fra gli oppositori del sistema dei premj quale qui da noi si usa irrazionale ed insufficiente, e prenderò quindi la parola per combattere il Programma che a quel sistema s'informa.

I premj anzi tutto, per riuscire fruttuosi efficaci, devono essere lauti e generosi, per guisa che impegnino lo studio e le cure di chi vi concorre e lo spingano ad arrischiare negli esperimenti e nel lavoro faticoso tempo e denaro; e quindi parlando della razza bovina io comprenderei benissimo la ragione di essere di un premio di otto o dieci mille lire da darsi a quell'allevatore che dopo una serie di esperimenti fatti senza risparmio di spesa e guidati dai precetti della zootecnia fondata sulla legge meglio accertata della fisiologia riesca, con un bene calcolato ed applicato metodo di incrocio avvicinato a selezioni, ad ottenere per modo d'esempio non già un solo bue ma un'intera stalla di buoi che all'età di due anni portino ciascuno al macello non meno di chilogrammi 1000 di carne; — non già un solo bue ma bensì un'intera stalla di buoi che e per tarchiatura, e per robustezza, architettonica delle colonne ossee e degli angoli articolari presentino in un tipo unico, il tipo dal hué da lavoro e da ingrasso; — non già una sola vacca ma un'intera stalla di vacche che in un tipo conforme presentino e per la finezza della pelle, e per la leggerezza del collo e della testa, e per la semitrasparenza delle corna, e per la sottiligiezza delle gambe e della coda, e per la luminosità capacità del corpo in contrasto con la finezza e sottiligiezza delle estremità il prototipo della vacca lattiera; e così via discorrendo.

Ma i premj di cento, duecento, trecento lire che si accordano al più bel toro perché è il più bello della mostra — al miglior vitello perché nel confronto è il migliore — alla più bella giovenca perché è delle altre la più bella, con niente altro titolo da parte dell'allevatore che quello del caso che volle far nascere e quel toro e quel vitello e quella giovenca nella di lui pintostoché in altra stalla, senza che l'allevatore stesso se ne sia mai né poco né punto occupato e senza che ei stesso sappia renderne la ragione; sifatti premj, io dico, non sono che altrettante lotterie che si vincono alla cieca solitamente da quelli che, nello scopo per quale i premj si danno, hanno fatto e faranno mai nulla; sono premj che finiscono nel premiato senza servire d'emulazione, né essere fecondi di operosità e di attività negli altri.

E per convincersi di questa verità io vorrei che i fautori di codesto sistema di premj si recassero nel domani della fatta dispensa nella stalla degli esemplari premiati dove a fianco della maggior parte di questi troverebbero una mandra miserabile e difettosa, nutrita con sieni trascurati e cattivi, tenuta in un ambiente angusto, umido, con scarsa luce e nessuna pulizia, e l'allevatore che ride sotto i bassi lieti del facile premio conseguito, e che spera per la stessa ragione di poter anche altra volta conseguire senza studio, senza disturbo, senza spesa veruna.

Si persuadano pure i fautori del sistema che io combatto, che coi loro premj, dispensati per modo d'esempio quest'anno, essi no n'avranno negli anni avvenire né un esemplare di più, né un esemplare migliore; e si persuadano ancora che ciò che spinge l'allevatore ad immagazzinare la sua mandria è l'utile, non altro che l'utile che dallo immagazzinamento esso trae, e non mai il meschino incentivo di un incerto premio di cento o duecento lire: si persuadano insomma che i loro premj sono e saranno sempre danari regalati alla cieca, anzi danari gettati e che lasciano il tempo che trovano.

Ne vogliono una prova? — Guardino per un poco i fautori agli infelici risultati di quelle due o tre disgraziate mille lire che la Provincia getta nei premj ippicci omni da tre anni. — È notorio come venga attribuito ad uno stallone arabo importato forse un secolo fa la nomea di cui gode tuttodi, quantunque già di molto decaduta, la razza dei nostri cavalli friulani; ebbene quanto meglio non a-

vrebbe fatto la nostra Provincia se invece di dare 25,000 lire nei premj le avesse poste a concorso quale sussidio da darsi a quel tenore di una stazione equina che si fosse fatto importatore di due bei stalloni arabi puro sangue? Per buona ventura delle 25 se ne sono ancora circa 20 mille lire da spendere, e si è quindi ancora in tempo di poter rimediare all'insulta deliberazione, ed anzi spero che il Consiglio Provinciale vi rimedierà subito che, con una analisi degli scoraggiati esperimenti dei tre anni ora decorsi, si sarà fatto con vantaggio assoluto di quei premj.

Non è oggi soltanto che io sorgo a combattere il sistema dei premj, l'ho combattuto eziandio altra volta in seno al Provinciale Consiglio, allorquando ottenni che pel miglioramento della razza bovina al sistema di cui si tratta sostituito venisse quello dell'importazione dei tori, nè fin qui ho avuto motivo di pentirmene; io seguirò quindi a combatterlo tutte le volte che non si presenti nelle razionali condizioni di cui ho fatto cenno a principio.

Importanto, siccome nel programma in discussione vi hanno due categorie di premj, le quali in buona parte sfuggono agli appunti generali che ho fatti al sistema, così converrà che me ne occupi brevemente ed in modo affatto speciale.

Il programma al suo progressivo N. 1 assegna: al tenutario di un toro che avrà osservate durante un anno alcune discipline per la monta determinate con Regolamento approvato dalla Deputazione Provinciale

• un primo premio di . . . L. 200  
• un secondo premio di . . . L. 100

Ora passando anzi tutto in rassegna il regolamento che ordinar dovrebbe il concorso e l'aggiudicazione di questi due premi io trovo:

1. Che coll'art. 4 esso contrariamente alle discipline zootecnico-fisiologiche concede al toro un numero sovrchio di sali (15 per settimana); nel mentre, se si vogliono ottenere buoni prodotti, l'ufficio stallonino del toro deve essere ben più moderato e d'altronde regolato con una maggiore precisione per giorno e non già per settimana, deve cioè limitarsi ad un solo salto ed assai radamente a due per giorno.

2. Che il regolamento non provvede quanto basta per il controllo della propria esecuzione, per cui sarebbe necessario di aggiungervi delle disposizioni che garantiscano una efficace sorveglianza locale.

Ciò premesso, e supposto pure che si faccia luogo a codesti emendamenti nel regolamento, vi saranno poi concorrenti ai premi?

La risposta è facile ed è questa: è probabile che qualche tenutario di tori vi si faccia aspirante ma esso vi persevererà soltanto nel caso che vi trovi il suo tornaconto.

Ed è ben naturale; il tenutario si farà a calcolo quanto egli ricava dal libero esercizio del suo toro, e vi porrà di fronte il prodotto che ottiene dal nuovo servizio obbligato, dopo di che se trova che lo sperato premio delle duecento, e rispettivamente delle cento lire possa essere compenso adeguato alle conseguenze passive delle restrizioni imposte dal regolamento, continuerà ad ottemperarvi, ma se vede che con l'osservanza del Regolamento nel parallelo dell'anno prodotto della tassa di monta vi scapita, in questo caso egli ritornerà, occorre appena dirlo, alle antiche usanze.

Ma tornaconto non vi può essere, non foss' altro per il motivo che la tassa di monta dall'art. 8° del regolamento fissata nella misura di L. 250 avrebbe per effetto di mandare tutte le avventure alle circoscrizioni stazioni dove il salto si dà ad assai più modico prezzo.

Che se il tornaconto vi fosse, non uno, ma dieci, ma venti, ma quanti sono i tenutari accetterebbero di ottemperare alle discipline restrittive del regolamento e vi ottempererebbero, ed in conseguenza invece dei due premj stabiliti dal programma ce ne vorrebbero delle dozzine, e così il fondo delle diecimila che avrebbe dovuto servire ad altre otto diverse specie di premiazioni, verrebbe non solo assorbito tutto dai tenutari dei tori, ma sarebbe per di più insufficiente.

Né si deve d'altronde dimenticare che nel supposto caso che il premio di duecento ed anche di cento lire sia sufficiente a compensare la differenza del regime obbligatorio stallonino per un anno, il premio stesso dovrebbe, qualora si voglia che il tenutario del toro vi perseveri, continuare anche negli anni che seguono. — Chi tiene una stazione taurina venale, giova non dissimularcelo, guarda esclusivamente al proprio tornaconto, e di relazione vi applica quel trattamento che meglio vi risponde indipendentemente da qualsiasi altro scopo.

Per tutto queste considerazioni io concludo anzitutto che col dire che pur troppo i premj dal programma stabiliti pei tenutari dei tori non trovano pratica applicazione, e dico pur troppo perché per mio parere questo sarebbe stato il solo concetto del programma inteso ad influire vantaggiosamente nello

scopo del vagheggia miglioramento della razza bovina.

Vengono quindi nel Programma i premj ai progressivi N. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, che essendo destinati ai detentori od agli allevatori delle migliori vacche e giovani appartengono interamente al sistema che fu fin da principio discusso e stigmatizzato, per cui non occorrendo che m'occupi ulteriormente dei medesimi, passo al premio di L. 500 che nel progressivo N. 9 si assegna:

all'allevatore che proverà colla presentazione del maggior numero di animali bovini quale razza di riproduttori sia preferibile per ottenere vacche da latte ed animali da carne e lavoro —

Un tale premio è in oggi per lo meno prematuro imprecioscibile la Provincia non ha ancora introdotto i riproduttori degli animali da latte i quali si dovrebbero prendere dalla razza di *Svitto* per la regione piave, e dalle due razze più leggere di *Unterwalden* e dell'alta valle *Hauer* nei Grigioni per la regione montuosa; e le manca poi, a mio credere, di completare la categoria dei riproduttori di animali da carne e da lavoro con l'importazione di altre pregevoli razze, quali sono la razza di *Pontremoli* nell'*Emilia* e la *Pugliese*.

Ma poniamo pure che si vogliano limitare alle sole due razze fin qui importate dal Tirolo e da Friburgo le indagini sulla preferibilità e non è egli evidente che se si vuole giudicare con buon fondamento è necessario dar tempo agli allevatori di preparare sopra vasta scala gli esperimenti ricavando per modo d'esempio dalla medesima vacca almeno due esemplari dello stesso sesso e che procedano l'uno da un toro *trotese*, e da un toro di *Friburgo* il secondo, e di recare codesti esemplari a quella maturanza d'età che vuolsi onde poter formulare con dati omni sicuri il giudizio? E per ottenere da un allevatore che si facciano tutte codeste cose è veramente premio adeguato, è un premio serio quello che si propone nella meschina cifra di L. 500?

Che se per avventura il programma nel suo contesto si fosse prefisso di avere entro un breve periodo di tempo non altro che un'idea fisionomica di comparazione fra i prodotti dell'una e dell'altra delle due razze finora introdotte, io non so perché si debba ricorrere come mezzo ad un premio dato ad un allevatore onde questi produca alcuni esemplari pel confronto, nel mentre quel criterio comparativo e di preferibilità che non si può avere, o si può avere molto imperfettamente col detto mezzo, è dato di poterlo attingere ampliamente mediante una ispezione generale agli allevatori tutti, da farsi sul luogo ovunque i medesimi si trovano a cura di una Commissione mista di veterinari e di persone prese fra i più intelligenti allevatori.

Laonde riassumendo il fin qui detto io non mi perito di affermare che col Programma della Deputazione Prov. si gettano 2000 lire senza far progredire di una sola linea il miglioramento della razza bovina.

Qui naturalmente ed a tutta ragione mi chiedono i fautori del sistema di premj che ho combatto: ebbene quale è dunque il progetto che voi sostituirste al nostro per impiegare più utilmente quella somma nello scopo cui venne dal Ministero destinata?

Rispondo:

Per migliorare la razza bovina è assolutamente necessario cominciare dal prato, quale foraggi tali animali; — è necessario migliorare le stalle facendole ampie, arieggiate, con molta luce ed asciutte, e tenendole con molta pulizia; — è necessario migliorare la mandra acquistando, importando scegliendo incessantemente per la riproduzione le vacche più belle, i più pregiati tori; e si potrà quindi dire che avrà veramente contribuito al miglioramento del bestiame l'allevatore che nella applicazione di tutti uniti questi indispensabili fattori della industria bovina si è dimostrato intelligente ed ognora operoso e solerte. Laonde a questi allevatori e non già a quelli che nella propria stalla tengono, puta caso, non altro che una giovenca di belle parvenze ma figlia forse di genitori più o meno difettosi e spregiavoli, a questi allevatori, io ripeto, è dovuto il premio le quante volte con codesto mezzo si voglia segnalare il merito reale per destare in altri una seconda emulazione.

Rispondo ancora:

Per migliorare il nostro bestiame bovino col mezzo degli incrociamenti, oltre le razze estere alle quali abbiamo finora atti i riproduttori, io reputo necessario esperimentare eziandio la tanto rinomata razza *Durham*; in mio appoggio io cito un autorevole parere, quello dell'egregio sig. Valentino Galvani, il quale in un articolo stampato nell'*"Ape"*, periodico ebdomadario che si pubblicava in Pordenone, a proposito delle lire 50,000 che il Consiglio Provinciale aveva deliberato di erogare onde promuovere il miglioramento dei bovini così si esprimeva:

La razza che fornirebbe degli ottimi meticcii per la zona media (parlando della

## (Nostra Correspondenza)

## LE ECCEZIONI DI ROMA

Roma, 19 dicembre.

È poi si grande l'eccezione che si vorrebbe fare alle leggi sulle Corporazioni religiose del 1866 e 1867 applicandole a Roma?

Io credo di no: ed anzi mi sembra, che questa sia un'eccezione che conferma la regola o nell'altro, e che quella esagerazione dei cinquanta Vaticani che si mette innanzi non sia un ragionamento, ma un'arguzia più o meno riuscita, gettata là per non lasciare che la riflessione si appigli ad altri. La mia soluzione, anteriore anche all'andata nostra a Roma, è pubblicata quando l'andarci, se non impossibile, non pareva di certo facile, almeno in bravo tempo, era questa: sprovvare tutti i conventi, che ora si chiamano *casas generalizie*, nella città di Roma e comporsarli con altrettanti elezioni attorno al Vaticano, nella città Leonina, assieme a tutte le altre istituzioni annessi al Pontificato religioso, isolando tutto ciò dalla Roma civile, sicché il mondo cattolico romano vi potesse trovare il fatto suo senza dare impaccio a noi, né riceverne dalla capitale del Regno d'Italia. Come abbiamo conservato la Repubblica di San Marino, popolata di circa sette mila abitanti, senza che ciò dia il menomo fastidio al Regno, così potremmo conservare questa Repubblica pretesca del Vaticano, come un grande monastero, come una delle privilegiate abbazie medievali, come quell'invenzione cattolica romana che furono i ghetti degli Ebrei. Un Vaticano solo insomma, ma bene distinto e separato dal resto del mondo civile, cui esso condanna.

Ciò doveva bastare per coloro che fuori d'Italia credono utili i frati, o per quegli altri che credendoli disutili non si vogliono dare l'impegno di abbiorli in casa propria, e per questo fanno ressa presso di noi perché li conserviamo quale braccio spirituale del Papato. Costituendo un luogo santo per il mondo, come fecero i Turchi del santo sepoltore a Gerusalemme, noi avremmo così evitato di costituirci altri di molti, i quali potrebbero rinnovare a nostro danno la questione dei luoghi santi, la quale in Oriente fu causa di tanti dissensi diplomatici e pretesti di guerre.

Ma noi avevamo fretta di approfittare di una occasione unica per distruggere il temporale, e non potemmo sull'atto provvedere alle cose minori e ciò non pertanto difficili. I diversi ministeri che si succedettero in Italia dopo la morte di Cavour non avevano seguitato nelle sue particolarità lo studio iniziato da quel grande nome di Stato, per cui gli avvenimenti colsero tutti impreparati a quella soluzione immediata, dittatoriale, che una volta presa sotto la responsabilità del Governo, sarebbe stata dal paese approvata nelle elezioni. Nemmeno quando si presentò la legge sulle garantie all'indipendenza dell'esercizio del potere spirituale vi si aveva ancora pensato a questo ultimo capitolo di quella legge, che ora pare tanto ostico a molti, soltanto perché essendo passati due anni da quella volta, il paese si sente, o si crede più sicuro dalle estreme opposizioni.

Però gioverebbe che si meditasse una felice espressione del Visconti-Venosta, nella quale si può riassumere il suo ultimo discorso, che trovò plauso in tutta l'Europa. Noi abbiamo, pensato, ei disse, che ogni nostro interesse ed ogni nostro studio sia da riporsi nel far passare in *prescrizione* nell'Europa la soluzione da noi data alla questione romana.

Si tratta infatti di condursi di tale maniera che se ne discorra quanto è meno possibile, di opporre ai nostri avversari ed addurre ai nostri amici la soluzione di fatto, la provi che uccidendo il temporale noi abbiamo lasciato intatto lo spirituale, e che provvedendo a noi non abbiamo dato e non diamo impaccio agli altri, che da una agitazione cattolica temono imbarazzi interni per sé medesimi.

Due anni sono qualche cosa, sono molto per l'opinione liberale, illuminata dell'Italia; ma sono nulla per coloro, che, in Italia e fuori, credono, od amano di credere, o di far credere agli altri, che il principato politico de' papi sia connaturato di siffatta guisa col pontificato spirituale, che la secolare esistenza di esso sia un argomento per la sua perpetua durata e quindi per il suo ritorno. Il trionfo del temporale, per cui si cospira da tanti con tanto accanimento, noi non lo crediamo possibile, perché significherebbe il disfacimento dell'Italia; e l'Italia ormai è fatta da Dio, sua mercè, tale, che la costoro invidia non la tange. Ma pure è una lotta distruttiva quella cui noi siamo costretti ad accettare. Abbiamo bisogno che quanto è fatto compiuto per noi lo sia per tutti, che le nostre forze intellettuali ed economiche siano adoperate a rinnovare e rendere prospero, civile e potente il nostro paese, non già consumato a sostenere questa lotta. La *prescrizione* insomma dobbiamo cercare di ottenerla. Non sappiamo quale Governo possa un giorno fondarsi in quella Francia che ne divorza tanti, e che è così avida di appiccare altri al male proprio, venga dai reazionari, o dai demolitori; né manca il pericolo, che ce ne venga uno tale, che cerchi di sfogare su noi il malumore per le sconfitte francesi e per le fortune nostre, e quel principio di rivalità nostra alla Francia, di cui i nostri vicini hanno il presentimento. Di certo noi possiamo ridere di Don Margotto, quando egli invoca e predice l'avvenimento d'un Carlo magno, che venga a distruggere l'unità dell'Italia ed a saziare di sangue italiano la sete infernale di questo sacrilego prete speculatore dell'obolo per la lupa dantesca e benedetto dal Vaticano, che ora grida evviva alla gesuitica *Voce di Nardi* e di Curci. Chambord, non è della stoffa di cui si fanno i Cariomagni; né di Cariomagni questo è il

tempo; né un conquistatore straniero trova più stranieri da combattere e vincere nell'imbollo Italia; né una Nazione fatta si distingue da un Carlo magno qualunque. Ma a qualche mattia francese noi dobbiamo esser preparati; e per questo un po' di prudenza e l'arte di avere tutte le ragioni per sé, e di farsi amici o di non lasciare ai nemici pretesti di offenderci, è sempre savia politica. Di certo l'Impero austro-ungarico ha bisogno della nostra amicizia quanto o più di quello che noi abbiamo bisogno della sua; ma appunto per questo noi dobbiamo qualche riguardo alle raccomandazioni dell'Andrassy in favore delle *Casas generalizie*, pensando che nel suo posto potrebbe andarvi, senza di ciò, persona meno amica, e più inclinata ad ascoltare il Vaticano ed il gesuitismo che possono fare del cattolicesimo anche degl'infallibili in contrapposizione al nuovo Impero germanico. La Germania ci spinge innanzi; ma non è qui per disiderci. Ad essa basti di dare un nemico al suo nemico ereditario e necessario che è la Francia. C'è insomma abbastanza per credere che non giova ammettere avere bastato due anni perché la questione romana sia passata in *prescrizione*. Non giova, per spirito di partito, illudere il paese e fargli credere impossibile senz'altro che altri, per causa di Roma, sia tentato ad intervenire nelle cose nostre. Un intervento qualsiasi possiamo affrontarlo, ma non provocarlo.

Tornando all'eccezione da farsi per Roma, essa non è per il fatto che l'adempimento di una promessa che Governo, Parlamento e Paese fecero a sé medesimi ed all'Europa; cioè di non fare in Roma una speculazione finanziaria sui beni ecclesiastici, e di lasciare al Pontefice le istituzioni colle quali esso esercita il suo uffizio spirituale. Noi non diciamo se i frati sono utili. Possiamo anche credere che, se si conservasse un ordine solo di dotte e zelanti persone per la propaganda del Cristianesimo e della civiltà cristiana nel mondo non cristiano e non civile, ossia per l'educazione delle genti a quella civiltà che nel mondo cristiano è comune a tutte le Nazioni, si avrebbe fatto abbastanza, e che gioverebbe l'abolire assolutamente quelle tante e tanto inutili varietà di convenzionali. Ma lasciamo al papa di decidere questo punto, ed alla Chiesa di risformarsi da sé. Acconteniamoci di fare politica, senza entrare in religione, od in cose di Chiesa. Gli ordini convenzionali esistono negli altri paesi; e noi lascieremo che i loro capi, o rappresentanti, i loro generali o procuratori esistano presso al Vaticano. Si distrugga pure quella disgraziata parola *casas generalizie*; ma si conservino i generali, e si lasci ad essi la *dote*, se l'hanno. Ecco tutto! E poi un male, se a Roma molti locali di conventi si assegnano ad usi municipali, ora che ce n'è tanto bisogno? È un male, se si applicano alla beneficenza ed alla istruzione laicale beni di frati che si meneggiavano per beneficenze ed istruzione da essi impartite? È male, se si dà al miserrimo clero secolare delle parrocchie qualcosa di ciò che avevano per la direzione di esse i pastori convenzionali? Non è questo il principio e la via della trasformazione di Roma? Non si va per di qui a rendere Roma una città come tutte le altre, malgrado l'eccezione del Vaticano?

Badate voi, o Romani vecchi e nuovi, che c'è altro da fare per trasformare e secolarizzare Roma, e per renderla una città degna di essere capitale dell'Italia! Bisogna, conservando le antichità e mettendo in mostra dinanzi agli occhi del mondo ed illustrandole e studiandole, innovare materialmente o moralmente ed intellettualmente questa città eccezionale. Bisogna regolare il corso del Tevere ed impedire le sue inondazioni, cavare nuove fogne per le inondazioni e condurle fuori, purgare la città di tutto ciò che ha di sudicio, di malsano, di macchino, di que' tuguri indecenti, su cui si protende l'ombra uggiosa de' palazzi de' nipoti de' papi e de' conventi, portare l'attività rinnovatrice dovunque e far inscomparire quella fetida Roma che accusa l'incuria e l'egoismo de' preti, risanare le campagne e coltivarla, portare su Roma le correnti mondiali con un ventaglio di ferrovie, fondare in essa edificii per istituzioni educatrici laiche, innestare l'attività di tutte le stirpi italiche sopra quella stirpe romana, che ha molte belle qualità, ma che non compariranno, se non quando sieno rotte le tradizioni dell'ozio clericale che faceva seguito alle vizieture imperiali, che mantennero a Roma l'alterigia del nome, dopo avere dimenticata l'antica virtù romana.

Roma l'antica, la conquistatrice, rifaceva le città conquistata sopra il modello di sé stessa. Sapeva il modello, splendide imitazioni: ma destinati quelli e queste alle posteriori rovine. Le città italiane invece che costituivano Roma a loro capo, dopo averla liberata dalla più esosa delle soggezioni, devono rifare Roma coll'appartirsi ciascuna di esse una parte della propria attività resa più intensa in sé ed espansiva al di fuori. Di questa terza Roma occupiamoci; e non già del supposto pericolo, che ci possa venire da qualche dozzina di tonache fratesche.

In quanto ai *geniti* trattateli come meritano, cioè come una associazione politica pericolosa alla sicurezza dello Stato, contro la quale valgano le misure di polizia e le leggi generali.

## ITALIA

**Roma.** La situazione, dice un corrispondente romano della *Parceranza*, prosegue ad essere abbastanza grave; ma credo che per ora il pericolo di una crisi ministeriale sia minimo: tutti hanno compreso che le suscettività più legittime debbono tacere, quando si tratta degli interessi generali del paese, e di quelli dei veri principii liberali. Sarebbe

stato davvero un doloroso precedente, se le decisioni di un'adunanza di deputati tenuta a porte chiuse, o la nomina di una Commissione più o meno eterogenea, avessero dovuto generare una crisi ministeriale.

## ESTERO

**Francia.** Nella seduta dell'Assemblea francese del 14 dicembre, il signor d' Audiffret-Pasquier lesse dalla tribuna alcuni brani di un opuscolo, contenenti idee sovversive sulla proprietà, sulla morale e sulla famiglia. Il cittadino Naquet, deputato, autore di quell'opuscolo, salì alla tribuna nella seduta del 16, e disse che egli assume l'intera responsabilità delle opinioni da lui espresse, dichiarando che i suoi corrispondenti politici non ne sono punto solidali. L'ex-ultrarivoluzionario Rouvier (che co-gran scandalo de' suoi amici celebrò non ha guadagnato il suo matrimonio dinanzi all'altare) dichiarò che il partito radicale respinge le dottrine del cittadino Naquet.

## PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 dicembre

Si discute il bilancio della guerra.

*Miniscatchi* lagnasi dell'estensione della servitù militare presso Peschiera.

Ricotti risponde che nel Veneto verrà soltanto applicata la legge italiana sulle fortificazioni.

Chiesi interroga sulla fabbrica d'armi di Terni e sulla fonderia di cannoni da impiantarci a Venezia.

Ricotti dice che incomincerà la costruzione di questi stabilimenti quanto prima, essendo terminati gli studi preliminari.

Il bilancio è approvato.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 19 dicembre.

Continua la discussione del bilancio dell'interno. Billia A., parlando del servizio delle guardie e pubblica sicurezza e carabinieri, fa istanze perché cerchisi di formare un solo corpo per quel servizio, esponendo gli inconvenienti e le ragioni della riforma.

Arnulfis muove appunti sul trattamento che fanno ai carabinieri, e spiega le cause di una diminuzione del corpo; eccita il ministero a dare degli incaggiamenti.

Lanza fa osservazioni sulla difficoltà della fusione proposta, e sulle attribuzioni dei due corpi. Dice che il corpo dei carabinieri, ben longi dall'essere scoraggiato e scontento, è animato e zeppo nel fare il servizio. Accenna ai riguardi e riconoscimenti che loro concedono e ai vantaggi che recano nel mantenimento della pubblica sicurezza.

Sul capitolo dell'amministrazione delle carceri cellulari, Arrivabene, Tocci, Asproni fanno osservazioni ed istanze per il riordinamento e per i miglioramenti.

Lanza fa alcune considerazioni e discorre sulla riforma e sui provvedimenti da introdursi nel sistema carcerario e sull'andamento dell'amministrazione, esponendo lo stato delle cose attuali.

Parecchi deputati fanno raccomandazioni sopra vari capitoli, alle quali il Ministro risponde.

Infine i capitoli e gli articoli di legge sono approvati.

De Falco risponde a Miceli circa alcuni atti a lui imputati nei giorni passati ed alle autorità giudiziarie di Milano e Napoli.

Miceli replica nuove censure, reputando quei magistrati complici in mene politiche.

De Falco le ribatte, e la seduta è sciolta.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**La Biblioteca Comunale** ebbe questi giorni una luminosa prova di simpatia di parte dei nob. signori conti Ottelio, i quali si compiacquero far dono della ricca quanto importante libreria ereditata dal defunto loro zio conte Tommaso.

Ignoriamo a qual cifra esattamente ammontino i volumi donati, non avendose neanche compilato catalogo; ma da quanto ci viene riferito, dobbiamo credere che essi sommino a circa tremila, riguardanti vari rami dell'umanità sapere, ma specialmente l'agronomia e la storia.

Quest'atto generoso onora altamente l'animo dei conti Ottelio. Essi così mostrano d'interessarsi in modo assai efficace all'incremento di una utile istruzione che è fregio e decoro del nostro paese; per ciò stimiamo nostro dovere di additare alla pubblica riconoscenza, augurandoci che il loro esempio venga in avvenire da molti imitato.

Si consta poi che i libri dei conti Ottelio vengono collocati in appositi stanzi, e formeranno una collezione separata che ricorderà ai presenti e ai futuri il nome onorando del compianto conte Tommaso Ottelio, e la squisita cortesia dei suoi discendenti.

**Jeri abbiamo consegnato** (come parisce dalla lettera che qui sotto pubblichiamo) questa R. Prefettura altre L. 505.87 raccolte a favore degli innondati dal Po, perché siano tosto trasmesse al loro destino; ma avvertiamo che la sussiccia continuerà presso l'Amministrazione di questo giornale, nella certezza che non verrà mai meno la nostra cittadina nel soccorso migliore d'infelici, o

nostra provincia) sarebbe la Durahm, questa è senza contrasto la migliore fra le razze inglesi per macello, ma conservata pura non fornisce in alcun modo animali buoni al lavoro, le vacche sono buone latte. Le qualità che distinguono questa razza sono: primo la precocità, secondo lo sviluppo considerevole delle parti utili all'uomo a spese delle parti meno importanti, terzo una prodigiosa facilità all'ingrassamento, e la quarta qualità, che per noi è quella di cui dobbiamo tener molto conto, si è che l'esperienza ha omni luminosamente provato che i meticcii dei Durahm portarono realmente dei benefici e sommischi a quella regione agraria francese che trovarsi in identica condizione delle nostre.

E concludo dicendo ai fautori del sistema di premi da me oppugnato:

Come ben vedete io vi presento due partiti, — tanto con l'uno quanto con l'altro voi potrete molto utilmente ed anche guiderdonando se vi piace il merito reale, impiegare le lire 2000 che il Ministero di Agricoltura e Commercio ha nello scopo del miglioramento dei bovini poste a disposizione della Provincia; ed ora a voi, o Signori, la scelta, da parte mia io mi limito ad accennare che preferisco il secondo partito quello dell'introduzione della razza Durahm.

Ciò premesso esporò un Programma, dirò così, enunciatio dei modi e mezzi coi quali per mio parere si può dar esecuzione sia all'uno che all'altro partito.

Parlando del primo, io credo che le onorificenze date mediante medaglie torino ben più opportune e dignitose di quelle che siano i premi di cento o duecento lire in denaro. — Una medaglia è un testimonio perenne che addita ai figli, ai nepoti l'operosità del padre o dell'avo loro, ed è sprone ad essi per seguirne il bello esempio; e so di essere nel vero se aggiungo che, perhò l'agricoltore di scarse fortune va più superbo di una medaglia che può ognora mostrare ai suoi coetanei, che soddisfatto di un centinaio di lire che gli rimangono forse, per alcuni giorni soltanto nell'armadio.

Ciò ritenuto io propongo: 1° che le L. 2000 vengano impiegate nella provista di altrettante medaglie d'oro, d'argento e di bronzo da dispensarsi a quegli agricoltori della Provincia che industrializzandosi nell'allevamento del bestiame bovino, abbiano con gli emendamenti e perfezionamenti introdotti nel foraggio, nelle stalle e nella mandra, meglio cooperato ad immigliare le razze; 2° che aperto il concorso a queste medaglie, una Commissione costituita in giuri abbia l'ufficio di recarsi presso i concorrenti, onde esaminare ed accertare sul luogo lo stato delle cose, per indi a suo tempo emettere di relazione il proprio giudizio; 3° che infine l'aggiudicazione e la dispensa delle medaglie si effettui nell'occasione dell'Esposizione regionale che si terrà in Udine nel 1874.

In quanto poi all'esecuzione del secondo partito il mio concetto è questo: si mette a concorso un premio per l'introduzione di torelli della razza Durahm nella Provincia; il numero non può essere minore di due, l'età non inferiore ai dieci mesi; fra gli aspiranti si preseggli quello che riguardo al numero ed agli altri requisiti degli animali da introdursi offre le migliori condizioni e garanzie. Per costituire poi il premio in misure adeguate e convenienti, dietro il parere di persone che abbiano cognizione delle cose, alle duemila lire accordate dal Ministro se ne aggiungano, ove occorra, altrettante prelevandole dal fondo speciale che il Consiglio Provinciale ha assegnato per il miglioramento della razza bovina.

Tali sono le mie proposte nella supposizione che il Ministero abbia accordato le 2000 lire per una volta tanto, che sa per avventura la corrispondenza fosse o si potesse ottenere continuativa per una decina d'anni, in questo caso, me lo credano pure i fautori dei premi, vi sarebbe un altro mezzo ancora e migliore d'assai per poter raccogliere coll'impiego di quella somma più copiosi frutti nel miglioramento bovino, ed è quello di una Stazione taurina-modello con riproduttori che la Provincia fornirebbe e risarcirebbe scegliendosi fra le migliori razze, da collocarsi sotto la sorveglianza e direzione di un veterinario in quella zona dove preponderano le vacche più belle.

Non vi ha, io penso, alcuno che possa disconoscere i sommi risultati che si conseguirebbero nello scopo del miglioramento dei bovini da una stazione taurina nella quale — trovandosi il trattamento igienico-dietetico e l'uso stallonino secondo i dettami della zootecnica rigorosamente disciplinati — sarebbero non già il pregiudizio e l'empirismo, ma quei dettami congiuntamente alle fisiologiche leggi che presiederebbero all'applicazione degli incrociamenti, e delle continue selezioni; ed anzi io non esito a dire che con una simile Stazione la produzione del bestiame bovino nel nostro Friuli riuscirebbe in un tempo non molto remoto a quel grado di perfezione che si raggi

sono rimasti privi di tutto, e di ogni mezzo di sostanza.

## PREFETTURA DELLA PROV. DI UDINE

Ho il pregio di accusare a codesta on. Amministrazione ricovuta di L. 505.87 raccolto a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni, e di assicurarla che oggi stesso la somma precipita venne spedita al Ministero dell'Interno.

Udine li 19 dicembre 1872.

Per il Prefetto  
BARDARI

**Avvertenza d' attualità.** La Direzione di questo R. Ufficio postale c'interessa a fare noto al pubblico: che i viglietti stampati d'augurio, ad altro, non si possono riporre nelle buche collocate nei vari punti della città; ma si devono portare negli uffici postali nel locale interno dell'Ufficio suddetto; e che se tale viglietti sono diretti all'estero, vogliono essere posti sotto fascia e non già negli envelopes.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 22 dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

- |  |            |
|--|------------|
| 1. Macia «Saluti di gioia»                       | M. Grosman |
| 2. Coro e Cavatina «Ebreo»                       | Apolloni   |
| 3. Mazurka «Voluttà»                             | Matteozzi  |
| 4. Sinfonia «Gazza Ladra»                        | Rossini    |
| 5. Passo doppio «Motivi nazionali»               | Savoja     |
| 6. Fantasia per Bomb. «La Figlia del Reggimento» | D'Alessio  |
| 7. Polka «Amor capriccioso»                      | D'Alessio  |

**Teatro Minerva.** Ad opera della Società Democratica Pietro Zorutti, la sera del 25 corrente, mercoledì, avrà luogo, al Teatro Minerva, la prima rappresentazione di *Columella*, melodramma buffo in tre atti di Fioravanti, eseguito da dilettanti ed artisti tutti cittadini. Annunziamo fin d'ora questo geniale spettacolo, tanto più volontieri, in quanto il prodotto del medesimo è destinato ad incremento della Scuola di canto, già iniziata a cura della nominata Associazione.

**Teatro Nazionale.** Questa sera ha luogo la prima delle due rappresentazioni di prestigio jeri annunciate.

**Arresto** per detenzione d'arma proibita. Da questi Agenti di P. S. addetti ai servizi della ferrovia, venne questa mani operato l'arresto di certo G. Luigi d' anni 26, villico di Bavaria (Treviso) poiché trovato in possesso di una pistola carica di corta misura, e d'un passaporto portante il nome di altra persona.

**Abbonamenti a giornali e riviste** italiani, francesi, tedeschi ed inglesi, si ricevono dal librajo Paolo Gambierast.

Siamo prossimi alla fine dell' anno, epoca nella quale le diverse classi di persone hanno da rinnovare l' associazione a qualche periodico, si politico come letterario, artistico, industriale, commerciale, o di mode. Il suddetto librajo è in caso di soddisfare a ciascuna richiesta in proposito, senza alcun aumento sui prezzi stabiliti e facendo pervenire ad ognuno i doni relativi.

## FATTI VARII

Roma 19 dicembre

Oggi nella Università di Roma incominciarono gli esami di laurea in giurisprudenza, col nuovo sistema cioè mediaute dissertazione di una tesi.

Per alcuni dei laureandi la tesi è obbligatoria, per altri è libera; hanno diritto, come sapete, alla tesi libera soltanto quegli studenti che, nel corso degli studi universitari, hanno riportato in tutte le materie almeno 27 punti su 30.

Gli iscritti per la laurea di giurisprudenza in questa occasione nella Università della Capitale sono quattordici, dei quali uno soltanto ha conquistato il diritto alla tesi libera. Come frugano ho provato un sentimento di legittima soddisfazione nel riscontrare che questo giovane distinto appartiene alla nostra provincia; egli è il sig. Lodovico Billia di Udine, figlio del deputato Billia Paolo.

Ho assistito alla dissertazione della sua tesi che versava sopra un argomento importantissimo e, si può ben dire, palpitante di attualità, vale a dire «Dell'ingenerativo governativo specialmente in materia di economia pubblica.» La dissertazione durò circa due ore, e venne sostenuta dal giovane candidato con tale finezza di argomentazioni, con tanta prontezza di risposta allo incalzanti obbiezioni dei professori, e con un brio di parola così pieno di distinzione, da meritarsi il plauso generale e spontaneo dei professori stessi, e degli astanti che riempivano la sala.

Terminata la discussione, i professori si ritirarono per raccogliere i voti, e quindi venne il candidato pubblicamente proclamato come approvato a pieni voti.

Ritengo che questo sistema invoglierà ed obbligherà i giovani a studiare, perchè, in tal modo, la laurea non è più una semplice formalità, ma un rigoroso esperimento di quanto lo studente abbia appreso e di quanto sappia.

Udine può congratularsi davvero col giovane sig.

Billia, dal quale oramai ha ricevuto un peggio che sa fare, e bene, ciò che si propone.

**Giuseppe Bianchetti** è morto ieri a Treviso. Le molte sue opere stanno a ricordare quella manto elevatissima, di cui era dotto. Le scienze filosofiche, in lettere, Treviso, l'Italia hanno a registrare una gravissima perdita.

## ATTI UFFICIALI

Leggesi pure nella *Gazzetta Ufficiale*:

« La Commissione centrale deliberava nuove sovvenzioni per le provincie maggiormente danneggiate dalle recenti inondazioni, cioè L. 50,000 per Mantova, L. 20,000 per Modena, L. 20,000 per Forlì e L. 10,000 per Rovigo. »

## CORRIERE DEL MATTINO

La Giunta nominata per l'esame della legge sulle Corporazioni religiose nominò Mari a presidente e Zanardelli a segretario. La Commissione non ha finora iniziato alcuna discussione sul progetto di legge. Ma dalle prime idee, scambiate fra i commissari para certo, dico il *Diritti*, che essi si troveranno d'accordo nel respingere le disposizioni dell'articolo 2 con cui è riconosciuta la personalità giuridica ai generalati, ed è ammessa la conservazione di una casa per la loro rappresentanza presso la Santa Sede.

Un telegramma della *Gazzetta d'Italia* annuncia che il Re fu colto da un forte raffreddore, per cui venne sospesa la sua partenza per Napoli.

Le Legazioni della Germania a Roma e d'Italia a Berlino saranno prossimamente innalzate ad ambasciate.

Si assicura che il comm. Nigra sarebbe nominato ambasciatore a Berlino, e verrebbe surrogato a Parigi dal conte di Launay. (J. de Rome).

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi**, 18. I radicali decisero di sospendere il movimento petizionista a Parigi, e continuarlo in Provincia.

La Senna aumenta; raggiunse 7 metri di altezza sopra il livello ordinario.

Molte strade sono inondate; la pioggia continua. (Fanf.)

**Berlino**, 19. Assicurasi che la dimissione del ministro della guerra non fu accettata. Il Re non prese ancora una decisione circa la dimissione di Selchow. Il Governo presentò alla Dieta un grande progetto per la costruzione di nuove ferrovie. Fra le ferrovie da costruirsi trovasi anche la linea Eyd kuhnen dalla frontiera russa fino a Metz. Le spese totali delle linee progettate sono circa 484 milioni di talleri. Rispondendo ad un'interpellanza circa la restrizione della Banca prussiana nell'accettare cambi, il presidente della Banca dichiarò che la situazione della Banca è eccellente.

**Monaco**, 19. Un Decreto Reale ordina che il Regolamento disciplinare militare e le leggi militari, conformemente al Decreto imperiale 10 novembre, entrino in vigore a datare dal nuovo anno per l'esercito bavarese.

**Versailles**, 19. (Assemblea). Continua la discussione del bilancio. *Larochette* ritira l'interpellanza sui fatti dei pellegrinaggi di Lourdes, dichiarandosi soddisfatto colla destituzione del Sindaco e col cambiamento del Prefetto di Nantes. *Gouard* dichiara di assumersi la responsabilità della destituzione del Sindaco di Nantes, che ordinò spontaneamente. Approvansi il progetto Wotowsky, che stabilisce le cartoline postali.

**Parigi**, 20. Un avviso del Ministero delle finanze recipa che la tassa sui titoli dei valori mobiliari esteri quotati alla Borsa ed emessi in Francia, sarà stabilita sulla stessa base dei diritti di bollo e trasmissione; quindi il numero de' titoli fissato per la percezione di questi due ultimi diritti, servirà di base per la tassa sulla rendita.

**Londra**, 20. Un telegramma degli agenti del Consiglio dei portatori delle Obbligazioni estere, in data di Costantinopoli 18, annunzia che il ministro delle finanze nega di aver intenzione di unificare il debito.

**Madrid**, 19. Il Senato approvò definitivamente il progetto di dotazione del clero. Il Congresso sospese le sedute in seguito alla crisi ministeriale. Echegaray passa al Ministero delle finanze, Berra sarà nominato ministro dei lavori pubblici, Mosquera delle Colonie.

**Roma** 20. (Camera.) È annunciata la morte di Longari Ponzone. Ricotti presenta il progetto sul reclutamento dell'esercito. Approvato il progetto per l'esercizio provvisorio dei bilanci che non si votarono ancora dal Parlamento, con 200 voti contro 48. La discussione del bilancio dell'istruzione pubblica è rinviata dopo le ferie. È svolta e presa in considerazione la proposta di legge Asproni per ricostituzione della Provincia di Nuoro. È pure svolto e preso in considerazione il progetto Cerotti per reintegrare nei gradi militari coloro che li perdettero per causa politica.

Ruspoli Emanuele prega il guardasigilli, nel caso che abbia avuto domanda per facoltà di procedere contro lui per abuso che fecosi in ferrovia di un biglietto da lui smarrito, che voglia subito trasmettere domanda alla Camera, e prega la Camera di dare senz'altro il suo consenso.

Udine può congratularsi davvero col giovane sig.

Billia, dal quale oramai ha ricevuto un peggio che sa fare, e bene, ciò che si propone.

Il ministro risponde non avere ancora avuto richiesta e se gli sarà presentata la deporrà. — *Corrado*, avvertendo aver letto in un giornale che intendesi procedere contro lui per abuso fatto di un biglietto di ferrovia smarrito, fa la stessa istanza di Ruspoli, aggiungendo dichiarazioni e spiegazioni. — *Morelli Salvatore* si riserva di fare tale domanda quando venga in discussione la Relazione che lo concerne.

*Nicotera*, *Bonsuadini*, *Bertea*, *Mansini*, *Ercole* e *Asproni*, fanno considerazioni ed istanze circa i procedimenti iniziati dal pubblico ministero contro deputati.

*De Falco* fa dichiarazioni. (G. di Ven.)

**Vienna**, 19. La Camera dei Signori, dopo la prestazione del giuramento da parte dei novi eletti membri, approvò in terza lettura, senza discussione, la legge relativa alla continuazione della percezione delle imposte fino al marzo 1873. Accettò pure la proposta d'urgenza per la discussione del trattato postale colla Germania. Domani seduta. (G. di Tr.)

**Costantinopoli**, 19. Una Società inglese assunse la costruzione della ferrovia Jaffa-Gerusalemme.

**Parigi**, 19. Rothschild è nuovamente partito per Versailles, chiamato da Thiers. L'ambasciata giapponese sarà ricevuta da Thiers all'Eliseo lunedì.

(Citt.)

**Vienna**, 20. L'Imperatore si è graziosissimamente degnato ieri di far visita nel suo ufficio al Presidente dei ministri principe Adolfo Auersperg.

**Londra**, 20. La Corte dei Giurati condannò ad un anno di lavori forzati, cinque operai scioperanti delle officine a gas, per avere tentato d'intimidire il direttore dello stabilimento. (Oss. Tr.)

## OSSERVATORIO METEORLOGICO

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 dicembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 416,01 sul livello del mare m. m.	747.0	748.0	750.4
Umidità relativa coperto	70	60	72
Stato del Cielo coperto	ser. cop.	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	6.1	7.8	5.4
Temperatura (massima)	8.3		
Temperatura (minima)	5.0		
Temperatura minima all'aperto	4.4		

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 19. Prestito (1872) 86.95; Francese 53.40; Italiano 67.90; Lombarde 430.; Banca di Francia 44.00; Romane 427.; Obbligazioni 483.; Ferrovie V. E. 196.50; Meridionali 204.50; Cambio Italia 10.—; Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 867.—; Prestito (1874) 84.60; Londra vista 25.53.—; Inglese 91.34; Argento per mille 7.—.

**Berlino** 19. Austriache 201.—; Lombarde 112.—; Azioni 201.—; Ital. 65.—. Ferma animata.

**Londra**, 19. Inglese 91.34; Italiano 66.12; Spagnuolo 28.34; Turco 54.18.

**New York**, 19. Oro 441.38.

PIRENE, 20 dicembre		
Rendita 75.30.	—	Azioni fine corr.
* 100 corr.	—	Banca Naz. It. (nomina) 2890.
Oro 52.53.	—	Azioni ferrov. merid. 482.
Londra 37.98.	—	Obbligaz. 8
Parigi 110.86.	—	Bonci 329.
Prestito nazionale 78.50.	—	Obbligazioni ass. 961.
Obbligaz. tabacchi 59.	—	Banca Teocra 1815.
Zecchini 935 50	—	Credito mob. ital. 1197.

TRISTRA, 20 dicembre		
Zecchini Imperiali	8.16.	5.17.
Corone	—	—
Da 20 franchi	8.78.	8.81.
Sovrana inglese	41.04.	41.08.
Lira turche	—	—
Talleri imperiali M. T.	407.60	407.85
Argento per cento	—	—
Coloniali di Spagna	—	—
Fallieri 43		

# Annunzi ed Atti Giudiziarij

## ATTI UFFIZIALI

N. 898  
Provincia di Udine Distr. di Codroipo  
COMUNE DI VARMO  
Avviso.

Presso l'ufficio di questa Segreteria comunale e per giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della Strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 1765 che dalla Chiesa di Roveredo all'incontro della Strada per Varmo arriva presso la Chiesa di Roman.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario. Compagnate un apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1868 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato in Varmo 21 dicembre 1872.

Il Sindaco  
G. Batta Maddalini

## ATTI GIUDIZIARI

Avviso da R. Pretura Mandamentale di AVIANO DEL FRIULI

### Citazione

a sensi dell'art. 141 cod. proc. civ.  
A richiesta del sig. Poigi Pittor fu

Giovanni Pizzicagnolo di Castello-Aviano. Lo sottoscritto uscire addetto alla sudetta Pretura, ho citato Michieli Michieli Marzio del fu Antonio di Castello-Aviano ora dimorante in Bucarest di Romania, a comparire avanti il sig. Pretore del Mandamento di Aviano, per ivi, in suo confronto o legittima contumacia, con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione, sentirsi condannare e dover pagare al richiedente l. 127,68 quale resto importo somministrazione generi di negozio, interessi e spese giudiziali, colla rifusione delle presenti e successive.

Si avverte che copia della citazione è stata comunicata al Pubblico Ministero, ed altra affissa all'album di questa Pretura.

Aviano li 5 dicembre 1872.

Pietro Zanussi uscire.

R. Tribunale Civile di Tolmezzo  
BANDO VENALE

Si reca a pubblica notizia che nel concorso aperto sulla sostanza del defunto don Ferdinando Vergendo era parroco di Sedegliano di cui all'Editto 30 giugno 1871 n. 3391 della cessata Pretura di Codroipo, ed in esito all'ordinanza 21 maggio p. d. del Giudice delegato G. B. Lovadina addetto al Tribunale Civ. di Udine, nonché al verbale 3 corr. di questo Giudice delegato Sforza Ferdinando (registrati con marca da l. 1 annullo) nei giorni 12 e 26 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella sala degli incidenti di questo Tribunale ed avanti il sottoscritto Giudice delegato avrà luogo la vendita degli stabili di compendio del detto concorso qui sotto descritti ed alle condizioni pure di seguito tenute.

### Descrizione degli immobili

#### Lotto I.

Fabbricato in Formeaso mappa di Zugglio al n. 376 di pert. 0.48, pari ad are 4.80 rend. l. 3720 stimato l. 3942.62.

Orto e bearzo attiguo a detto fabbricato in mappa N. 377 di pert. 6.14, pari ad are 61.10. Rendita l. 7.39. stimato l. 1073.80

Prato detto Roveit in mappa al N. 379 di pert. 2.71 pari ad are 27.10. rend. l. 0.92. Stimato l. 135.50

Totale primo lotto l. 5151.92

#### Lotto II.

Casaglio detto il Mohn in mappa sudetta N. 480 di pert. 0.04, pari ad are 0.40, colla rendita di l. 1.92 Stimato l. 150.00

Prato detto Nimir in mappa ai N. 614 di pert. 0.95, pari ad are 9.50 rendita l. 0.84, N. 618 di pert. 3.26 pari ad are 32.60, rend. l. 3.75, N. 623 di pert. 8.66, pari ad are 56.60, rend. l. 10.47, N. 627 di pert. 0.82 pari ad are 8.20, rend. l. 0.94, N. 628 di pert. 1.00 pari ad are 10 rend. l. 1.99, stim. l. 818.00 Totale secondo lotto l. 968.00

#### Lotto III.

Fondo coltivo e prativo detto braida in mappa ai N. 1672 di pert. 2.54 pari ad are 25.40 rend. l. 1.70, N. 1573 di pert. 3.88 pari ad are 38.80, rend. l. 0.11, N. 1663 di pert. 0.15, pari ad are 1.50, rend. l. 3.36, N. 1654 di pert. 0.54 pari ad are 5.40, rend. l. 0.62, N. 1655 di pert. 0.76 pari ad are 7.60, rend. l. 1.51, N. 1656 di pert. 0.86 pari ad are 8.50, rend. l. 0.57, e N. 1658 di pert. 0.14, pari ad are 1.40, rend. l. 0.09, stimato l. 1893.40

#### Lotto IV.

Fondo coltivo e prativo detto Salet dei Croz in mappa ai N. 1662 di pert. 1.28 pari ad are 12.80, rend. l. 2.55, N. 1663 di pert. 0.65, pari ad are 6.50 rend. l. 1.29, N. 1664 di pert. 5.43 pari ad are 54.30 rend. l. 3.64, stimato l. 4825.20

#### Lotto V.

Campo Val presso l'Ancona in mappa ai N. 35 pert. 2.30 pari ad are 23.00, rend. l. 8.03, N. 48 pert. 0.78 pari ad are 7.80, rendita l. 2.73, N. 2583 a di pert. 0.56 pari ad are 5.60, rend. l. 1.96 stimato l. 1234.02

#### Lotto VI.

Altro campo detto Val in mappa ai N. 37 di pert. 1.41 pari ad are 14.10, rend. l. 4.94, N. 38 di pert. 0.61 pari ad are 6.10, rend. l. 2.13 stim. l. 1006.60

#### Condizioni

1. Gli immobili si vendono in 6 lotti a prezzi non minore della stima a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive ai medesimi inerenti senza garanzia per qualunque causa od oggetto. 2. L'incanto si aprirà sul prezzo della stima ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di l. 10. 3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se almeno il giorno prima degli esperimenti non avrà depositato in questa Cancelleria il decimo del prezzo di stima nonché l. 200 pel primo lotto, l. 80 pel secondo, l. 100 pel terzo, l. 170 pel quarto, l. 150 pel quinto, e l. 100 pel sesto, per le spese eventuali.

4. Gli stabili saranno alienati al migliore offerente ed a pronto pagamento da effettuarsi nelle mani dell'Amministratore De Giudici Antonio di Casanova.

5. Il deliberatario andrà al possesso dei medesimi dal giorno del Decreto di delibera.

6. Le spese di delibera e successiva saranno a carico del deliberatario.

7. L'asta avrà luogo colle formalità di cui all'art. 675 Codice Procedura Civile patrio.

8. Per quant'altro non siasi provveduto colle presenti condizioni el. in quanto non sia in opposizione colle stesse si osserverà il disposto dal Regol. Gen. Austr. del 1803.

Tolmezzo dal Tribunale Civile  
14 dicembre 1872.

Il giudice delegato

SFORZA.

Alessi Canc.

#### BANDO

per vendita d'immobili  
R. PRETURA MANDAMENTALE

#### DI AVIANO

In seguito a delegazione impartita dal Reg. Tribunale Civile e Correzzionale di Pordenone con Sentenza 25 ottobre 1872, registrata in quella Cancelleria con marca da it.L. 4.20 e debitamente notificata all'esecutore, proferita nella causa a processo sommario promossa con Citazione 18 settembre 1872, da Zennaro Giuseppe detto Paia di Pordenone, attore contro De Rosa Gio. Batt. fu Giacomo di S. Focca, per vendita di una casa ed orto. Avendo la precipita sentenza fatto transitato in cosa giudicata.

Il Sottoscritto Cancelliere

#### notifica

Che nel giorno 21 gennaio 1873 alle ore 10 ant. seguirà in questa Pretura l'incanto per la vendita dei seguenti

stabili alle condizioni qui appresso indicate:

#### Descrizione degl'immobili da vendersi

Casa sita in S. Focca in mappa al N. 80 di pert. 0.83 rend. l. 1.23 e l'orto attiguo segnato in mappa al N. 1598 di pert. 0.37 rend. l. 0.93.

#### Condizioni della vendita

I. La vendita avrà luogo in un solo lotto.

II. L'incanto sarà aperto sul prezzo di l. 27 offerto dal signor richiedente Zennaro Giuseppe.

III. Ogni offerente dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, oltre alle spese relative all'incanto stesso, alla sentenza di vendita e relativa trascrizione che staranno a carico del deliberatario e che restano fissate il l. 100

IV. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo d'acquisto presso questa Cancelleria medesima col relativo interesse del 5 per 100 entro giorni otto da quello in cui la delibera sarà divenuta irreversibile, ed entrerà a sue spese in possesso degli immobili comprati in base alla sentenza di vendita.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato, come si prescrive all'art. 668, Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di Aviano 4 dicembre 1872.

Il Cancelliere  
FREGONESE.

#### R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZZIONALE DI UDINE

#### BANDO

#### per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

#### fa noto al pubblico

Che nel giorno ventinove gennaio p. v. alle ore dodici meridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione seconda del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. Vice Presidente in data 3 corrente dicembre.

#### Ad istanza

della Ditta Molino, Stracig da Gorizia creditrice espropriante con domicilio in Udine presso il sostituto procuratore avv. Giovanni Murero di Udine.

#### Contro

Merluzzi Natale fu Giambattista residente in Udine debitore esecutato rappresentato dall'avvocato Augusto Cesare di questa città.

#### In seguito

a decreto di pignoramento del cessato Tribunale Provinciale di Udine del 27 agosto 1867 n. 8718 iniziato al debitore nel 1 successivo settembre, iscritto all'Ufficio delle Ipotache di Udine nel 30 detto agosto, e poscia trascritto al detto ufficio nel 14 novembre 1871, e dalla sentenza che autorizza la vendita pronunciata del suddetto Tribunale nel 13 marzo anno corrente, notificata personalmente al Natale Merluzzi nell'8 giugno ultimo, ed annotata in margine alla transazione del succennato decreto di pignoramento nel di 24 maggio anno corrente.

#### Saranno posti all'incanto

in sedici lotti i seguenti bei posti sotto la giurisdizione della Pretura di Cividale in mappa di Remanzacco, al prezzo di stima portato dalle perizie 18 ottobre 1867 e 29 gennaio 1868.

Lotto I. N. 228 Casa, pert. 0.09 centiare 90 rend. l. 15.12 stim. l. 655.

Lotto II. N. 43 Casa e corte, pert. 0.05 centiare 50 r. l. 44.96 stim. l. 1976. N. 37 Stalla con finile, pert. 0.05 centiare 50 r. l. 3.36 stim. l. 172.

Lotto III. N. 428 Aratorio, pert. 3.37 are 35 centiare 70 r. l. 12.90 stim. l. 449.

Lotto IV. N. 343, 344 Aratorio, pert. 6.25 are 62 centiare 50 r. l. 16. stim. l. 507.

Lotto V. N. 1044 Aratorio, pert. 4.30 are 43 r. l. 9.59 stim. l. 296.70.

Lotto VI. N. 1622 Aratorio, pert. 3.61 are 36 centiare 40 r. l. 5.41 stim. l. 228.80.

Lotto VII. N. 4174 Aratorio, pert. 8.27 are 82 centiare 70 r. l. 6.37 stim. l. 490.20.

Lotto VIII. N. 1332 Aratorio, pert. 3.52

are 35 centiare 80 r. l. 5.28 stim. l. 221.20.

Lotto IX. N. 1342 Aratorio, pert. 2.83 are 28 centiare 30 r. l. 2.18 stim. l. 169.80.

Lotto X. N. 1366 Aratorio, pert. 4.33 are 43 centiare 30 r. l. 6.50 stim. l. 277.42.

Lotto XI. N. 1421 Aratorio, pert. 4.64 are 46 centiare 40 r. l. 3.57 stim. l. 324.80.

Lotto XII. N. 759 Aratorio, pert. 10.38 ettari 1 are 03 centiare 80 r. l. 17.44 stim. l. 726.60.

Lotto XIII. N. 360 Aratorio, pert. 2.60 are 26 r. l. 4.37 stim. l. 142.

Lotto XIV. N. 1590 Aratorio, pert. 3.27 are 32 centiare 70 r. l. 7.29 stim. l. 231.55.

Lotto XV. N. 1561 Aratorio, pert. 2.10 are 21 r. l. 19.80 stim. l. 126.

Lotto XVI. N. 1598 Casa e corte, pert. 0.71 are 7 centiare 10 r. l. 19.80 stim. l. 820. — N. 1800 Orto, pert. 1.43 are 14 centiare 30 r. l. 4.60 stim. l. 148.70.

I suddescritti beni immobili vennero gravati nell'anno corrente complessivamente del tributo diretto verso lo Stato in lire cinquanta e centesimi undici.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato, come si prescrive all'art. 668, Codice di Procedura Civile.

*Alla seguente condizioni*